

Il partito di Rauti elegge segretario Luca Romagnoli che annuncia la nuova linea tra saluti romani, inni fascisti e zuffe tra delegati e servizio d'ordine

La Fiamma Tricolore resuscita il duce

«Col governo al voto di maggio, come fece Mussolini nel '24». La Margherita: il premier getta la maschera di moderato

Simone Collini

ROMA Tra saluti romani, grida inneggianti al duce e anche una rissa tra delegati e servizio d'ordine, si è chiuso ieri a Montesilvano, in provincia di Pescara, il terzo congresso del Movimento Sociale Fiamma Tricolore. Si apre ora l'epoca del dopo Rauti. Un'epoca, annuncia il neosegretario Luca Romagnoli, che si rifarà a quanto già fatto da Mussolini nella prima metà degli anni '20: come il partito fascista, per vincere, nel 1924 si alleò con i moderati, oggi, fa sapere il "delfino" di Rauti al suo primo discorso da segretario, la Fiamma si allea con il Polo e insieme si presenteranno alle prossime elezioni amministrative. Un annuncio che scatena dure reazioni da parte del centrosinistra, mentre dal centrodestra si fa sentire solo una timida presa di distanza da parte dei centristi cattolici.

Pino Rauti, leader storico e fondatore della Fiamma, lascia la segreteria e viene eletto presidente. Per problemi di salute e per fare largo ai giovani, dichiara, ma soprattutto «per evitare che la mia presenza alla segreteria crei difficoltà nelle trattative con la Casa delle Libertà».

Con un'elezione per acclamazione prende il suo posto alla guida del partito Luca Romagnoli, 40 anni, ricercatore universitario presso "la Sapienza" di Roma e "delfino" dell'anziano leader. Nel suo primo discorso da segretario mira a rassicurare quanti temono che l'alleanza col centrodestra comporti la rinuncia a ideali e valori propri della Fiamma: nient'affatto, dice, e ricorda quando, per vincere, Mussolini si alleò con i moderati. «Mussolini vinse le elezioni nel 1924 facendo alleanze con i liberali e i popolari - ricorda Romagnoli -. Anche noi, oggi, grazie all'accordo elettorale con la Casa delle Libertà, dobbiamo far germogliare le nostre radici, che comunque non gelano». Un parallelo tra presente e passato che fa insorgere esponenti dell'opposizione, ma anche qualche voce di dissenso all'interno della maggioranza. Voce che, comunque, rimane isolata.

«La Fiamma si dia una calma», ammonisce il deputato del Cdu Gianfranco Rotondi, unico esponente del centrodestra che sembra preoccupato dalle parole pronunciate durante il congresso. «Non conosco Romagnoli - afferma - ho stima di Rauti, sono di quelli che hanno perfino avuto il coraggio di dire che Mussolini è stato comunque uno statista. Ciò premesso - prosegue - le dichiarazioni del neo segretario della Fiamma sono inaccettabili. Mi auguro che vengano smentite o chiarite all'istante, o la loro proposta di alleanza è respinta al mittente, almeno da parte dei cristiani democratici che sono e restano antifascisti».

Critica duramente le parole di Romagnoli e la stessa alleanza tra Fiamma e Polo, il centrosinistra. Giuseppe Fioroni, dell'esecutivo della Margherita, sottolinea la «singolare coincidenza» tra l'accordo e «i sondaggi che danno in calo il gradimento del governo Berlusconi», e accusa: «Dopo averci portato Fini, pur di vincere Berlusconi deciderà di portare al governo e nel Ppe anche i fascisti che non bevvero l'acqua di Fuggi». «Dopo il patto del

diavolo siglato con la Lega - prosegue il deputato - resta da capire quale altro patto del notaio ci aspetta, cosa cioè Berlusconi dovrà promettere ai fascisti doc di Rauti-Romagnoli», e conclude: «Dopo l'acqua di Fuggi, speriamo solo di non doverci bere pure l'olio di ricino».

Altrettanto duro un altro esponente della Margherita, Roberto Giachetti, che nota come «tra silenzi e imbarazzi, il centrodestra cala la maschera con cui ha ingannato i suoi elettori moderati». Giachetti sottolinea che tanto l'elezione di Romagnoli quanto l'addio alla segreteria di Rauti sono stati accolti con il saluto romano, scambiato tra palco e platea, e che lo stesso discorso di commiato del segretario

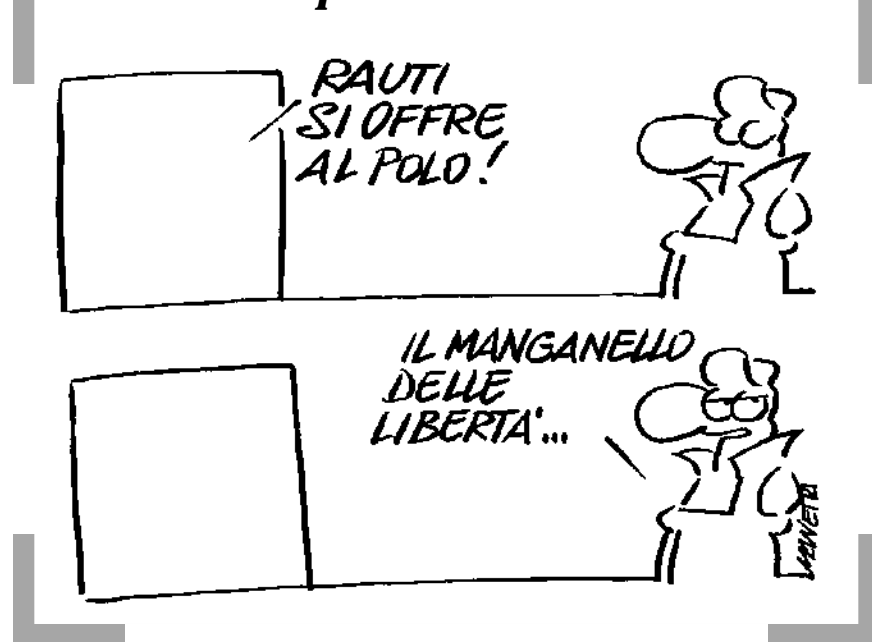
uscite è stato più volte interrotto dal grido «duce, duce». «Scherzi carnevale - commenta amaramente -. Mentre Berlusconi si prepara a raccontare barzellette a Blair, il suo alleato Rauti viene salutato dai suoi al grido di "du-ce, du-ce". Se il premier tenta di farsi una credibilità in Europa facendo le corna ai suoi colleghi - aggiunge Giachetti - a Montesilvano l'estrema destra di Rauti festeggia col saluto romano l'accordo fatto con la maggioranza».

Ma l'alleanza con la coalizione di centrodestra, quel «ripiegamento tattico», illustrato in questi tre giorni di congresso, teso ad evitare di rimanere schiacciati dal bipolarismo, suscita critiche reazioni anche all'interno dello stesso Ms

Fiamma Tricolore. Così come l'elezione di Romagnoli, giudicata da alcuni come semplicemente «preordinata».

Polemiche e contestazioni che ieri si sono anche tramutate in una vera e propria zuffa tra delegati e servizio d'ordine. Quando si sono resi conto che si sarebbe proceduto all'elezione per acclamazione prima ancora di aver ascoltato il discorso del segretario, un gruppo di delegati della Lombardia ha tentato di avvicinarsi al palco per protestare. Immediatamente sono intervenuti gli uomini del servizio d'ordine, che senza lesinare in spintoni, tra molte urla e qualche pugno hanno fatto uscire dalla sala i contestatori.

La porta di Dino Manetta



Il nuovo segretario nazionale della Fiamma Tricolore Luca Romagnoli



agenda parlamentare

Conflitto d'interessi. Si ricomincia praticamente da zero alla commissione Affari costituzionali della Camera Ora non va bene nemmeno la proposta Caiello. Si riparte dall'innocuo testo Fratini.

Riforma Csm. In aula al Senato a partire da domani. Utilizzando il ddl sulla riforma del sistema elettorale, la maggioranza ha operato una modifica all'impianto del Csm riducendone i componenti da 30 a 21. Si prevede battaglia.

Lavoro. La delega al governo sul mercato del Lavoro (con la norma sull'art.18) è all'esame della commissione Lavoro del Senato. È scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti. L'Ulivo ne ha depositati cento e minaccia l'ostruzionismo se non verrà stralciata la norma sull'art.18. Alla commissione Affari sociali della Camera è in corso l'esame del collegato su pensioni e previdenza.

Fisco. Altra delega, quella sulla riforma fiscale, è in discussione alla commissione Finanze della Camera. Terminano le audizioni e si inizia l'esame degli articoli. La stessa commissione ha all'ordine del giorno il decreto su accise e Iva con il nuovo articolo, votato al Senato, che cancella la sanatoria sull'abusivismo sulle spiagge.

Sanità. In aula al Senato il documento che stabilisce i «livelli essenziali di assistenza sanitaria». In commissione Affari sociali della Camera il «progetto obiettivo» sulla salute mentale e le nuove norme sull'erboristeria.

Scuola. Alla commissione Cultura della Camera prosegue l'esame sulla riforma degli organi collegiali. Si va a rilento per le divergenze all'interno della maggioranza. Alla commissione Pubblica Istruzione del Senato si conclude il dibattito sui risultati degli Stati generali della scuola, allargata naturalmente alla delega per la riforma Moratti.

Immigrati. Il governo ha presentato alla commissione Affari costituzionali del Senato gli emendamenti sull'utilizzo della Marina militare e sulle colf ai ddi Fini-Bossi. È in calendario per l'aula il 19 febbraio ma ci sono forti perplessità che la commissione abbia pronto un tesato per quella data.

G8. Va in aula al Senato la proposta dell'Ulivo per un'inchiesta parlamentare sul G8 di Genova. La maggioranza ha vergognosamente bocciato la proposta in commissione Affari costituzionali. Il centrosinistra la risosterrà con forza in assemblea.

Pedofilia e prostituzione. Le numerose proposte di legge sulle due materie sono all'esame della commissione Affari sociali del Senato. Alla commissione Giustizia del Senato si discute il ddl, già approvato alla Camera, contro la tratta delle prostitute.

Iniziativa privata e concorrenza. Si tratta di un ddl collegato alla finanziaria. Prevede norme che dovrebbero favorire, appunto, la concorrenza e l'iniziativa privata. È per l'intera settimana all'attenzione dell'aula della Camera.

Infrastrutture e trasporti. Si tratta di un altro collegato alla finanziaria. Si discute alla Camera nelle commissioni congiunte Trasporti e Lavori pubblici.

Proroga sfratti. Il decreto-legge di proroga, già varato al Senato, è all'esame della commissione Ambiente (in congiunta con i Trasporti, perché ci sono anche norme sul trasporto aereo) della Camera. Com'è noto, il governo ha ridotto all'osso le categorie che possono ottenere la proroga.

Comunitaria. Il provvedimento che recepisce nella legislazione italiana le norme comunitarie, già approvato alla Camera e modificato di Senato, è tornato in discussione in pressoché tutte le commissioni di Montecitorio.

(a cura di Nedo Canetti)

Martini: «La Regione? Deve guardare al mondo»

Il presidente della Toscana tra global e no global: il movimento ha bisogno di produrre politiche

Gianni Marsilli

ROMA Porto Alegre, New York, Bruxelles: ci avevano incuriosito in queste ultime settimane gli spostamenti transatlantici di Claudio Martini, presidente diessino della Regione Toscana. Appuntamenti in apparenza contraddittori: dal movimento dei no global agli imprenditori italiani in terra americana fino alla Convenzione per la Costituzione europea, della quale è stato nominato membro (unico italiano tra i sei spettanti al Comitato delle Regioni, unico diessino tra tutti gli italiani). Gli abbiamo quindi chiesto se, per un governatore, non abbia messo un po' troppa carne al fuoco.

Presidente, in pochi giorni da Vittorio Agnoletto a Giscard d'Estaing non le sembra un ventaglio di eccessiva larghezza?

«Niente affatto. Le Regioni non sono più quelle di una volta. Non sono più il passacarte tra governo centrale ed enti locali. Hanno capacità operative sul piano della cooperazione internazionale. La Toscana vive poi di vita propria nell'immaginario del mondo: ogni anno riceviamo venti milioni di visitatori. Il filo conduttore dei miei viaggi è

dunque quello di una naturale proiezione esterna della regione».

D'accordo, ma come tiene insieme Porto Alegre e New York sul piano politico?

«Vorrei ricordare che prima del G8 di Genova la Toscana ospitò il meeting di San Rossore. Per dire del nostro impegno per una globalizzazione più umana e democratica. A Porto Alegre sono stato invitato dal mio amico Tarciso Genro, sindaco della città. Ho partecipato alla tavola rotonda sull'Agenda 21, che è uno strumento ambientale frutto della Conferenza di Rio del '92».

Strumento in che senso?

«In senso concreto. In Toscana l'abbiamo applicato. È un protocollo ambientalistico che dal '95-'96 vive in quasi la metà dei comuni toscani. Si tratta di informare scelte edilizie, urbanistiche, di sviluppo economico ad alcuni parametri ambientali. Abbiamo in programma di farne uno strumento regionale: entro il 2005 contiamo di farlo applicare a tutti i nostri comuni. Così come stiamo applicando il protocollo di Kyoto con un piano energetico che prevede il 30 per cento di emissioni in meno della soglia prevista a Kyoto...»

Sull'ambiente si muove anche il

centrodestra: Formigoni in Lombardia vuole solo macchine «pulite» entro tre o quattro anni.

«C'è una differenza tra la Toscana e la Lombardia. Formigoni vuole che tutti i poteri siano attribuiti alla Regione, terra di sussidiarietà. La Regione non può e non deve sostituirsi ai Comuni. E questa l'esperienza che ho portato a Porto Alegre. Credo che lo slogan «un altro mondo è possibile» non debba restare uno slogan retorico».

Le sembra che Porto Alegre sia stato un momento di concretezza?

«Vi ho trovato un limite: prima si è fatto il Forum degli enti locali, e dopo

Gli enti locali hanno capacità operative internazionali. Non sono più i passacarte del governo

il Forum dei movimenti. I due mondi non si toccano, ed è un peccato e un limite. Mi auguro che in futuro possano fondersi, che ci sia dialogo tra il movimento e chi governa. Il movimento deve tradursi in nuove politiche, altrimenti si sterilizza».

C'è polemica per la scelta di Firenze come sede del prossimo Forum europeo, in novembre...

«Polemiche di frusto provincialismo. Il mio non è veterosantottismo. Alla destra sfuggono quelle che sono le ricadute quotidiane dei fenomeni globali: immigrazione, ambiente, inquinamento...Questi Forum non possono essere letti soltanto in termini di ordine pubblico. E poi a Porto Alegre non è successo niente, e neanche a New York. Comunque noi non abbiamo posto alcuna candidatura. Abbiamo detto che se il movimento vuole venire in Toscana saremo lieti di accoglierlo».

Da Porto Alegre a New York con gli imprenditori del tessile di Prato. In altre parole dai no global ai global che più global non si può...

«A New York abbiamo portato la qualità del prodotto tessile, che è anche frutto di relazioni ambientali e sociali

di un certo tipo. Gli imprenditori contestano che una parte del mondo economico scelga la strada dei bassi costi a scapito della qualità».

Non è protezionismo? Non è così che si blocca il tessile pakistano, per esempio?

«No. I pratesi dicono: bisogna saper distinguere i prodotti. Dietro ai bassi costi vi sono pratiche del lavoro e dell'ambiente che ricadono su tutta la comunità internazionale. Mi pare che sia un discorso che meriti attenzione. Governare la globalizzazione significa questo».

Veniamo alle Regioni nella Convenzione europea. Europa delle regioni o Europa delle piccole patrie?

«Ma quali piccole patrie. Sono termini della micropolitica italiana. Il fatto è che molte politiche vengono ormai concretamente attuate dalle Regioni: agricoltura, formazione professionale, sanità, ambiente. La titolarità non è più dello Stato. Nella Convenzione militare perché le Regioni siano associate alla fase ascendente, di definizione dei ruoli e delle competenze, e discendente, di attuazione. Le Regioni possono essere grandi alleate per la democratizzazione dell'Europa in vista dell'allargamento».

prendete nota

Tra poco più di un mese, il 15 e 16 marzo a Barcellona, l'Italia presenterà al vertice dei capi di Stato e di governo della Ue il suo Piano Marshall per la Palestina. Lo ha annunciato Silvio Berlusconi al termine della riunione informale dei ministri degli Esteri, prima di fare ritorno in Italia. «Per uscire dallo stallo - ha detto Berlusconi - è assolutamente necessaria una soluzione politica. E proprio per creare le condizioni favorevoli a una soluzione del genere ho insistito sull'importanza di questo piano di sostegno economico alla Palestina, che stiamo preparando da qualche tempo e contiamo di presentare ufficialmente a Barcellona».

Renato Pera
IL GIORNALE, 10 febbraio 2002, pag. 12

Ora però, è la promessa del premier, tutto cambierà: «Il centrodestra non farà mai un attentato alla democrazia come quello che è stato messo in atto dal centrosinistra», non ci sarà «un Santoro di centrodestra, un Biagi di centrodestra, un Travaglio di centrodestra, perché il centrodestra ha davvero un'anima liberale».

Paola di Caro
CORRIERE DELLA SERA, 10 febbraio 2002, pag. 5

hashish

Un gesto goliardico, uno scherzo che ha creato simpatia per la spontaneità del premier Silvio Berlusconi, quello delle corna immortalate nella foto ufficiale del vertice dei ministri degli Esteri della Ue, vertice, ricordiamolo, informale. Nessuna conseguenza diplomatica, tanto che il primo a sminuire l'episodio è stato proprio colui che nell'immagine sembra essere il «bersaglio delle corna», il titolare della diplomazia spagnola Josep Piqué, padrone di casa dell'incontro. «C'ero anch'io e posso assicurarvi che si è trattato chiaramente di un effetto ottico», ha dichiarato Piqué nella conferenza stampa finale del vertice.

IL GIORNALE, 10 febbraio 2002, pag. 5

Il gesto di Berlusconi alla riunione dei ministri degli Esteri della Ue ha riproposto uno dei temi più significativi dell'antropologia culturale, quello del significato delle corna. Tutti i giorni hanno sbattuto le corna in prima pagina e fatto la cronaca del gesto di un politico. Per capire meglio la mossa del Cavaliere, vale la pena di chiedersi che cosa hanno significato le corna nella storia dell'umanità. Non v'è stata una sola civiltà nel mondo che non abbia visto nelle corna il simbolo di potenza e virilità.

LIBERO, 10 febbraio 2002, pag. 9

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto
12 MESI	7GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma